



ARQUEOLOGIA

Italia restaura  
ruinas en Irán

a pagina 2



OGGI FLASH MOB

Fnsi: "Giú le mani  
dall'informazione"

a pagina 7



R. CITTADINANZA

A Crotone  
sarà record

a pagina 7

# Il messaggio di Mattarella, al MoV5 Stelle: "La libertà di stampa ha un grande valore"

Il presidente: "Anche le cose che non si condividono e si ritengono sbagliate aiutano a far crescere"

Inutile girarci intorno. Quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato un messaggio chiaro al MoVimento 5 Stelle, in primis al vicepremier Luigi Di Maio e a uno dei personaggi più autoritari della galassia pentastellata, Alessandro Di Battista, che sabato si sono scagliati contro i giornalisti, tacciati di essere "puttane" e "infirmi sciacalli" per il loro modo di raccontare la realtà dei fatti. Secondo loro, con toni aspri verso di loro. Ebbene, ieri il capo dello Stato non si è lasciato sfuggire l'occasione per ribadire un concetto chiaro: la libertà di stampa ha un grande valore. Soprattutto leggere le cose che non si condividono, che aiutano a riflettere.

a pagina 5

IERI, DAL PD, NELLA SALA STAMPA DI MONTECITORIO

## Presentato il disegno di legge che "regola" il diritto di voto per i cittadini italiani all'estero

Si è svolta ieri mattina nella Sala Stampa di Montecitorio la conferenza di presentazione del disegno di Legge per le modifiche alla Legge 27/12/2001, che regola il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. A presiedere l'incontro la senatrice del Partito Democratico Laura Garavini.

ZANELLA a pagina 12



## Piú cafoni che vittime

di ALFREDO MOSCA

**C**'è giornalismo e giornalismo, lo sappiamo bene, ma non è con le minacce e gli insulti da trivio e le insolenze che si combatte quello sbagliato, ammesso che sia. Sia chiaro subito per voi e per tutti, noi siamo tra quelli che ritenevano e ritengono che (...)

segue a pagina 2

## Torino, sí Tav, e non solo...

di ALESSANDRO CAMILLI

**T**orino Sì Tav. Anzi non solo Sì alla Tav, all'alta Velocità Ferroviaria. Sì alla scienza, sì alle imprese, sì al fare. E basta con questa ideologia dominante e soffocante del mai un cantiere e negozi chiusi la domenica e non rischiare un appalto perché (...)

segue a pagina 3

TOCCA A GENOVA SCENDERE IN PIAZZA

## Il ponte, la mareggiata, Portofino, la banca e la rabbia contro Grillo



MANZITTI alle pagine 8, 9 e 10

SONDAGGIO A CAMPIONE REALIZZATO DAL CENTRO STUDI DI 'UNIMPRESA'

## Ecco come prendere il reddito di cittadinanza e... lavorare in nero

La norma che mira a introdurre in Italia il reddito di cittadinanza corre il rischio di essere aggirata e può far esplodere il lavoro nero. E' quanto emerge da un sondaggio a campione realizzato dal Centro studi di Unimpresa tra le oltre 100.000 aziende associate, in relazione al reddito di cittadinanza proposto con la manovra sui conti pubblici all'esame del Parlamento.

a pagina 6







## ARQUEOLOGIA

# Italia restaura ruinas en Irán

Una obra de restauración del sitio arqueológico de Pasargada, en Irán, antigua capital persa en la época del emperador Ciro, fue impulsada con la cooperación de expertos italianos. Así lo informó hoy Hamid Fadaei, responsable del sitio declarado Patrimonio de la Humanidad de la Unesco, que especificó que los trabajos

comenzaron en el ala sureste del castillo privado de Ciro.

Se trata de una nueva fase de proyecto más vasto, iniciado hace cuatro años, hecho posible con la renovación de un memorando de acuerdo firmado entre la Organización para los bienes arqueológicos de Irán y el Instituto Superior para la Conservación y la

Restauración de Italia.

El responsable iraní agregó que el acuerdo prevé también la formación de un grupo de expertos locales y la transferencia a su país de nuevas tecnologías para la restauración. Pasargada está situada a unos 110 kilómetros al nordeste de Shiraz, capital de la provincia iraní de Fars.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Piú cafoni che vittime

*(...) Virginia Raggi non avrebbe dovuto dimettersi, nemmeno di fronte ad una condanna in primo grado.*

*Ci mancherebbe solo che con la presunzione d'innocenza fino in Cassazione, un sindaco si dimettesse prima dell'ultima sentenza.*

*Non c'è giustizia che tenga fino alla colpevolezza certa, punto.*

*Noi, cari Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, siamo così, siamo garantisti veri, non come voi che fate finta quando vi serve, quando vi torna utile.*

*Noi, puttane, sciacalli e pennivendoli, siamo garantisti perché, meno ignoranti di voi, abbiamo letto e studiato, Constant e De Ruggiero, Calamandrei e Sartori. Siamo insomma per lo stato di diritto piuttosto che per Rousseau, che oltretutto, pur essendo un grande, a testimonianza della vostra ignoranza non diceva quello che dite voi, pensate un po'...*

*Rousseau infatti, cari giovanotti, sosteneva il principio della sovranità popolare, in quanto "garanzia negativa", nel senso cioè che nessun singolo poteva appropriarsene, chiaro?*

*Questo significa che voi due, parlamentari o meno, non siete né onnipotenti, né intoccabili, né detentori di poteri assoluti su tutto e tutti, chiaro?*

*Insomma, se la stampa non vi piace, combattetela con la stessa arma, con i fatti virtuosi e positivi, semmai con la critica più aspra, più dura, non con gli insulti e la censura.*

*La libertà di stampa è essenziale, ecco perché siete più cafoni che vittime, a reagire così, contro giornali e giornalisti, oltretutto indiscriminatamente.*

*Figuriamoci allora cosa dovrebbe dire e fare Silvio Berlusconi, che dalla stampa è stato massacrato, gli hanno tolto di mano pure un governo per un avviso pubblicato fraudolentemente nel pieno di un G7.*

*Per non parlare di accuse e di castelli costruiti ad hoc, che hanno bersagliato il Cavaliere e tanti altri, finiti mille volte in bolle di sapone e basta.*

*Ecco perché, cari Di Maio e Di Battista, in democrazia la stampa è così, pregi e difetti, errori e forzature, interpretazioni migliori o peggiori, giudizi favorevoli e contrari, che piaccia o meno, questa è libertà e meno male, pazienza se vi genera orticaria.*

*Sia chiaro, non temiamo né le vostre reazioni, né pensiamo che l'Italia rischi il regime, un Paese che ha sconfitto il fascismo non può certo temere Beppe Grillo, però non ci piacete e lo diciamo, punto.*

*Siete arroganti, saputelli, prepotenti e oracolari, oltretutto alla prova dei fatti, almeno fino ad ora siete un fallimento, vi piaccia o meno Roma docet, per non dire del governo e della finanziaria.*

*Insomma siete tutto fuorché il cambiamento, almeno per adesso, solo veterocomunismo, socialismo reale, assistenzialismo, vecchie manette da campagna elettorale.*

*Cari Di Maio e Di Battista, per finire, se il vostro cambiamento è questo, se la diversità è quella che vediamo, se la grande novità funziona così, allora meglio puttane e pennivendoli ma in democrazia la libertà è troppo cara per regalarla a voi.*

*Con rispetto, buon lavoro e soprattutto buono studio, di educazione e di cultura, democratica.*

ALFREDO MOSCA

**GENTE d'Italia**  
Associazione degli italiani del mondo

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
 7110 Fairway Drive apt. L13  
 MIAMI LAKES, FL33014  
 Tel. 305-2971933  
 Copyright © 2000 Gente d'Italia  
 E-Mail: genteditalia@aol.com  
 gentitalia@gmail.com  
 Website www.genteditalia.org  
 Stampato nella tipografia de El País:  
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
 Deposito legal 373966, Montevideo.

### Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue  
 Miami, 33126 Florida USA

### Argentina

Comodoro Rivadavia 5850  
 1875 Wilde Buenos Aires  
 Telefax (05411) 42060661

### Uruguay

Plaza Cagancha 1162,  
 Zelmar Michelini 1287,  
 11100 MONTEVIDEO  
 Telefono: 2902 0115  
 Avenida Brasil 3110, Suite 801,  
 MONTEVIDEO  
 Telefono 598.2.7075842

### Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32  
 prb-91  
 Key Biscayne, FL 33149 USA

### DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

### REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia  
 Stefano Casini  
 Blanca de los Santos  
 Matteo Forciniti  
 Matilde Gericke  
 Tony Porpiglia

### REDAZIONE USA

Roberto Zanni  
 Sandra Echenique

### REDAZIONE ITALIA

Enrico Varriale  
 Franco Esposito  
 Pietro M. Benni  
 Marco Ferrari  
 Caterina Pasqualigo  
 Elida Sergi

### GRAFICI

Gianluca Pugliese

### REDAZIONE WEB

Stefano Ghionni  
 Rino Dazzo  
 Donatella Colucci  
 Domenico Esposito  
 Vincenza Petta  
 Gabriela Scarpa  
 Giuseppe Gargiulo  
 (Responsabile marketing)  
 Gianluca Di Santo  
 (Creative designer)  
 redazioneweb@genteditalia.org

### RESTYLING GRAFICO

Alex Di Benedetto

**FIL** FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Uruguay e Sud America :

Pubblicità ed abbonamenti:  
 Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 (anno 2016- euro 595,048.77) e successive modifiche integrazioni"



## L'ALLARME DEGLI SCIENZIATI: VERRANNO DEVASTATE FLORA E FAUNA LOCALI

# Il clima cambierà il vino: le aree coltivabili diminuiranno e per ricavarne di nuove bisognerà andare più a nord e più in alto

Le regioni vinicole più importanti del mondo, dal Cile alla Toscana, dalla Borgogna all'Australia vedranno diminuire le loro aree coltivabili dal 25% al 73% entro il 2050, e ciò costringerà i viticoltori a piantare nuovi vigneti in ecosistemi precedentemente indisturbati, a latitudini più alte o altitudini più elevate, a danno della flora e della fauna locali. La drammatica previsione è stata illustrata nel corso di una tavola rotonda nell'ambito la 27esima manifestazione del Merano WineFestival, dal climatologo meranese Georg Kaser. Attraverso i suoi studi ha confermato i due modelli di clima di Lee Hannah, climatologo di Conservation International. Secondo Kaser, il mondo si sta indirizzando sulla peggiore delle due proiezioni, con impatti devastanti anche per la viticoltura. Basta un aumento di temperatura di 1,5 gradi per avere conseguenze gravi



sulla coltivazione della vite e sulla qualità del vino, e non solo. Per questo motivo la società dovrebbe, secondo il professore, cambiare immediatamente le abitudini, altrimenti sarà il clima a cambiare la società in modo drastico. Alla tavola rotonda, organizzata dal patron del Merano WineFestival Helmut Kocher, hanno partecipato Stevie Kim, Luca Gardini, Luciano Ferraro, Oscar Farinetti, Joe Bastianich, Luigi Moio, Matilde



Poggi, Walter Massa, Adua Villa, Luciano Pignataro, Andrea Gori. A sposare in pieno la tesi del

climatologo Georg Kaser, l'imprenditore e fondatore di Eataly Oscar Farinetti, anche lui produttore di vino.

Nel suo intervento ha sottolineato come "sia importante cambiare il modo di vivere, ossia risolvere i problemi non con le regole ma con i sentimenti umani. Passare dal senso del dovere a quello del piacere. Compiere gesti responsabili, comportarsi bene nel rispetto della natura e di sé stessi. Per questo la mia azienda vitivinicola è stata convertita e certificata al 100% biologica".

Secondo Luciano Pignataro, giornalista, scrittore e gastronomo, "la sensibilità sui temi ambientali e sulla salute rappresenta un valore aggiunto".

Matilde Poggi, presidentessa della Federazione dei Vignaioli indipendenti, fa appello "alla sostenibilità a tutto tondo che fa coesistere la vigna con altre specie vegetali". Infine, a parere del produttore Walter Massa, il clima cambierà ma "i danni più grandi sono stati compiuti dagli uomini che snaturano il vino".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Torino, sí Tav, e non solo...

(...) qualcuno ci guadagna. Torino Sì Tav, cioè Torino contemporanea al suo presente, semplicemente. E basta con la cultura che ha la modernità come nemico. E basta con la diffidenza, il sospetto e ormai di fatto la repressione verso le competenze e il sapere. Tutti sottoposti a un Tribunale del Popolo che invariabilmente condanna come demoniaco quel che non capisce. Torino Sì Tav in piazza. In piazza dopo essere cresciuta sul web. Torino Sì tav in piazza ed erano quasi 40 mila. Quasi quarantamila cittadini, gente, popolo. Che sindaco Appendino si è ben guardata da chiamare spregiativamente "madamine" (non così sindaco Raggi che ama bollare chi non l'applaudisce come gente dal-

la borsa firmata e dal cagnolino di razza). Cittadini, torinesi. Imprenditori, artigiani, professionisti, studenti, operai. Gente che in parte aveva votato Appendino sindaco e poi M5S alle politiche. Gente che comincia a sentire l'angoscia del cambiare per cambiare che pure li aveva sedotti e conquistati. Gente che comincia a percepire come il mix di incompetenza, arroganza, ideologia gradassa e vittimismo violento possano portare l'Italia a farsi molto, molto male. Molto più male di quanto male la pubblica opinione italiana oggi lamenta. Torino Sì al progresso razionale e scientifico, Sì all'Europa e al mondo, Sì ad una rivolta gentile contro l'Italia del rancore. Torino dunque, un altro

popolo è possibile altro e diverso da quello di Di Maio e Conte per quel che conta? Molti hanno creduto, dopo aver visto quantità e qualità dei quasi quarantamila in piazza a Torino, di poter azzardare un sì, sì un altro popolo è possibile. E invece no. A Roma solo 316 mila su due milioni e mezzo circa sono andati a votare al referendum sull'Atac. Non era un referendum tecnico o incomprensibile. Né un referendum su tema astratto che non tocca la vita di ogni giorno. Era semplice, semplicissimo: fai qualcosa, di qualcosa sull'azienda Trasporti Urbani più costosa, più indebitata, meno utile e più maledetta dagli utenti. Senza raffronti sul continente. Dì

qualcosa sull'Atac. Era semplice: ha risposto il 16 per cento. Non c'è scusa e non c'è alibi: il popolo a Roma ha parlato chiaro. Ha detto chiaro che non è in grado di trasformare il lamento in azione civica. Ha detto chiaro che gli sta bene quel che c'è. all'Atac, in Campidoglio e altrove. Gli sta bene al popolo, non solo e non tanto perché approva. Gli sta bene perché quel che c'è all'Atac, in campidoglio e altrove se lo merita. Come giusta ricompensa alla sua indolenza, al suo scetticismo che si auto immagina astuto e sapiente e invece è solo pavido e letargico. No, almeno qui e adesso un altro popolo non è possibile. Nonostante Torino Sì Tav.

ALESSANDRO CAMILLI

# Ora Lega e M5S stoppano Tria: il Pil non sarà più revisionato Pensioni, lite tra governo e Ubp

Muro contro muro sulla risposta da dare a Bruxelles che chiede di rivedere al ribasso la manovra economica

di STEFANO GHIONNI

C'è un braccio di ferro dentro il governo sulla lettera all'Unione europea che dovrà essere inviata oggi. L'Italia deve rispondere ai rilievi di Bruxelles sulla manovra con l'invio del progetto di Bilancio. Da una parte Matteo Salvini e Luigi Di Maio confermano che i capisaldi della legge di bilancio non verranno toccati e allo stesso modo il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, venerdì scorso ha ribadito al Parlamento che i principi fondamentali non verranno toccati. In realtà la discussione è sulla stima del pil nel 2019 che in molti, al Tesoro, vorrebbero ridurre dall'1,5%, stimato nella nota di aggiornamento al Def, all'1,2 o 1,3%. A via XX settembre si accontenterebbero anche di tagliare la previsione di uno 0,1% o 0,2% per dare un segnale di disponibilità di fronte ai dubbi della Commissione europea.

Contrari a questa prospettiva restano Lega e M5s che vedono questa ipotesi come un cedimento. "Le possibili modifiche alla manovra? Chiedete al ministro Tria", ha sottolineato Salvini -. "Per quello che riguarda i fondamentali - ha tagliato corto il ministro dell'Interno -, questi non si toccano. Così come i numeri di massima. Se uno, poi, vuole spostare una x sugli investimenti dalla spesa corrente, allora parliamone pure. Ma la manovra non cambia solo perché Bruxelles ci manda le letterine". Al premier Giuseppe Conte resta il ruolo di mediatore. Oggi nel pomeriggio, al rientro dalla conferenza sulla Libia di Palermo, incontrerà di nuovo il vicepresidente e probabilmente anche il ministro Tria, ma l'impressione è che le previsioni macroeconomiche non verranno cambiate. Se così sarà la lettera prenderà la via di Bruxelles già nel tardo pomeriggio altrimenti una

revisione delle stime dovrà passare per il Consiglio dei ministri già fissato alle 20. Ma una nuova grana incombe sul governo in merito alla pensione anticipata. Chi usufruisse della cosiddetta Quota 100 per andare in pensione, potrebbe vedersi consegnare un assegno ridotto dal 5% (in caso di anticipo solo di un anno) a oltre il 30% (se l'anticipo supera i 4 anni). L'avvertimento è arrivato dall'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb), organo indipendente che passa al vaglio numeri e progetti economici del governo. Nei giorni scorsi, l'Inps aveva lanciato un monito simile: il suo presidente Tito Boeri aveva parlato di una perdita

## LA POLEMICA

Con quota 100 penalizzazioni dal 5 al 30%. La replica: "Non è vero"



Luigi Di Maio e Giovanni Tria

sull'assegno che potrebbe arrivare sino a 500 euro. Si stima che gli aventi diritto alla Quota 100 sono: 220mila dipendenti privati, 156mila dipendenti pubblici e circa 60mila autonomi. Se tutti quanti aderissero al pensionamento anticipato, la spesa pubblica sfiorerebbe i 13 miliardi, cioè circa il doppio di quanto stanziato in manovra. Pronta la replica del sottosegretario al Lavoro, il leghista Claudio Durigon: "Ribadiamo che nella pensione anticipata Quota 100 non ci sono penalizzazioni a nessun livello. L'unica cosa è che si andrà in pensione con gli anni di contributi effettivi". Ma dubbi sulla quota 100 sono stati

espressi anche dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia che ha sottolineato come l'ingresso dei giovani non sia automatico. "Vorrei evidenziare - spiega - come i benefici sull'occupazione derivanti dalla revisione delle regole pensionistiche siano tutt'altro che automatici, per ragioni legate alla specializzazione - e, quindi, alla non agevole sostituibilità - delle figure in uscita e, di nuovo, al peggioramento del clima di fiducia", ha spiegato. "Non siamo riusciti a trovare - ha proseguito - il numero uno degli industriali - un'analisi che sostanzi l'ipotesi di una sostituzione 1 a 1 tra giovani e persone più avanti in età".

## MALE ANCHE LE ESPORTAZIONI

### Dall'Istat allarme crescita: produzione ferma

"La variazione congiunturale nel terzo trimestre, in Italia, ha dato luogo a un tasso di crescita nullo del Pil. Si tratta del primo tasso nullo di crescita del Pil dopo 14 trimestri di crescita". Lo ha detto Maurizio Franzini, presidente dell'Istat, nel corso dell'audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato. "Questo risultato è il contributo nullo alla creazione del Pil sia della domanda interna sia di quella estera", ha aggiunto. Inoltre "nel terzo trimestre la caduta della produzione industriale è stata dello 0,2%". Male anche le esportazioni frutto di "una dinamica abbastanza negativa nei confronti dell'area extra Ue: tra i Paesi dove abbiamo esportato di più ci sono la Svizzera e l'India, a livello europeo abbiamo dinamiche positive, nel mese di settembre, verso la Francia, la Germania, e la Polonia".



## "SE SI SBAGLIANO I CONTI NESSUNA BANCA CI SALVERÀ"

### Il monito della Cei: "Italia, devi stare attenta"

"Stiamo attenti: se l'Italia rinnega la sua storia e soprattutto i suoi valori civili e democratici, non c'è un'Italia di riserva. Se si sbagliano i conti non c'è una banca di riserva che ci salverà: i danni contribuiscono a far defluire i nostri capitali verso altri Paesi e colpiscono ancora una volta e soprattutto le famiglie, i piccoli risparmiatori e chi fa impresa". Parole, queste, del presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, aprendo l'assemblea dei vescovi. "Così, se l'Unione Europea ha a cuore soltanto la stabilità finanziaria - ha proseguito - disinteressandosi di quella sociale e delle motivazioni che soggiacciono ai vincoli europei; se perde il gusto della cittadinanza comune e del metodo politico della cooperazione, non c'è poi un'Europa di riserva e rischiamo di ritornare a tempi in cui i nazionalismi erano il motore dei conflitti e del colonialismo".



Gualtiero Bassetti



# "La libertà di stampa ha un grande valore" Mattarella, messaggio al MoVimento 5 Stelle

Il presidente: "Anche le cose che non si condividono e si ritengono sbagliate aiutano a far crescere"

Inutile girarci intorno. Quello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato un messaggio chiaro al MoVimento 5 Stelle, in primis al vicepremier Luigi Di Maio e a uno dei personaggi più autoritari della galassia pentastellata, Alessandro Di Battista, che sabato si sono scagliati contro i giornalisti, tacciati di essere "puttane" e "infirmi sciacalli" per il loro modo di raccontare la realtà dei fatti. Secondo loro, con toni aspri verso di loro. Ebbene, ieri il capo dello Stato non si è lasciato sfuggire l'occasione per ribadire un concetto chiaro: la libertà di stampa ha un grande valore. Soprattutto leggere le cose che non si condividono, che aiutano a riflettere. Parole lampanti, quelle di Mattarella, nella nella risposta ad alcune scolaresche delle scuole secondarie di primo grado ricevute ieri al Quirinale. Rispondendo a una domanda di uno studente sulla sua giornata tipo, il presidente ha detto: "Al mattino come prima cosa leggo i giornali: le notizie e i commenti, quelli che condivido e quelli che non condivido, e forse questi secondi per me sono ancora più importanti. Perché è importante conoscere il parere degli altri, le loro valutazioni. Quelli che condivido sono interessanti, naturalmente, e mi stanno a cuore; ma quelli che non condivido sono per me uno strumento su cui riflettere. E per questo ha un grande valore la libertà di stampa, perché - anche leggendo cose che non si condividono, anche se si ritengono sbagliate - consente e aiuta a riflettere".

Sull'argomento è sceso in campo anche il presidente della Camera Roberto Fico, che ha voluto commentare le gravi offese di Di Maio e Di Battista: "C'è la Costituzione: la libertà di stampa è tutelata e sarà tutelata fino alla fine, ma negli ultimi trenta anni è mancata una cultura generale dell'indipendenza ed è un tema che va affrontato perché la stampa influenza la politica e i politici influenzano i giornalisti".



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Intanto ieri il presidente della Commissione di Vigilanza, Alberto Barachini, tramite una nota ha attaccato duramente il M5S: "Le accuse rivolte ai giornalisti da diversi esponenti del MoVimento sono indegne e non possono essere

## ROBERTO FICO

"C'è la Costituzione, la libertà di stampa è tutelata, ma basta agli scontri da parte di tutti"

accettate in una moderna democrazia". "In qualità di Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi - ha proseguito - mi riservo di verificare se le parole del vicepremier Di Maio possano configurarsi come una pressione indebita o, peggio, una censura preventiva, nei confronti delle migliaia di giornalisti che ogni giorno lavorano nel servizio pubblico radiotelevisivo, con la conseguenza di mettere a rischio l'indipendenza del servizio stesso. A questi colleghi posso garantire che la Commissione, che ho l'onore di presiedere, vigilerà in ogni sede sul rispetto delle libertà riconosciute dall'articolo 21 della Costituzione". "A questo proposito e dopo le sue dichiarazioni pubbliche l'audizione davanti alla Commissione del Ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio, più volte sollecitata, appare sempre più urgente", ha concluso il presidente della Vigilanza.

## BOTTA E RISPOSTA TRA LA SINDACA E IL COMITATO. INTANTO GRILLO ATTACCA LA PIAZZA

### Tav, è scontro tra la Appendino e le promotrici di "Sì, Torino"

Una città divisa, Torino. Fino a qualche tempo fa in piazza imperava Beppe Grillo con i suoi famigerati "Vaffa-day". E giù applausi al comico più politico d'Italia. Ora la stessa piazza sembra ritorcersi contro. La manifestazione di sabato in piazza Castello che ha portato in centro città 40mila persone favorevoli alla realizzazione del Tav hanno scompaginato non poco i piani del MoVimento 5 Stelle (contrario all'opera), ma soprattutto quelli della sindaco Chiara Appendino, che ieri è stata letteralmente rimbalzata dalle 7 promotrici del comitato "Sì, Torino va avanti". In pratica la prima cittadina le aveva invitate in un confronto a Palazzo Civico venerdì prossimo. Un invito praticamente rispedito al mittente: "La priorità rimane l'incontro con il presidente della Repubblica, Mattarella, - hanno spiegato - cui porteremo le istanze dei 40mila di piazza Castello, espressione della Torino che non si rassegna, che vuole andare avanti, che vuole co-



struire un futuro di progresso e di benessere per la città e per il Piemonte. Gli porteremo anche le 40 mila adesioni raccolte attraverso il web, un appello fatto in modo fermo e gentile, perché siamo convinte che ciascuno può difendere le proprie idee rispettando le regole della convivenza civile". Dulcis in fundo, Beppe Grillo ha esternato il suo pensiero sulla manifestazione di

sabato in terra sabauda: "Questa borghesia rediviva ci aiuterà soprattutto in una cosa, determinante, trasformare aspri conflitti sociali in questioni da salotto e questioni da salotto in tragedie: bentornati ancora". "Davvero, sono contento - ha aggiunto - perché il Paese potesse cambiare era necessario che si ricomponesse: non importa se la Tav in Italia non esiste proprio, nemmeno un Km, quello che importa è che siete tornati voi borghesucci: manca solo Gaber a prendervi in giro e l'Italia sta tornando (forse) se stessa?", ha concluso il fondatore del Movimento 5 stelle.

NON NE APPROFITTA IL PD MA FORZA ITALIA E FRATELLI D'ITALIA

## La Lega scende sotto il trenta per cento Il M5s continua a perdere, ora é al 26%

La norma che mira a introdurre in Italia il reddito di cittadinanza corre il rischio di essere aggirata e può far esplodere il lavoro nero. E' quanto emerge da un sondaggio a campione realizzato dal Centro studi di Unimpresa tra le oltre 100.000 aziende associate, in relazione al reddito di cittadinanza proposto con la manovra sui conti pubblici all'esame del Parlamento. L'architettura della misura, spiega Unimpresa, si presta a diverse manipolazioni, anche con sostanziali accordi tra le imprese e i lavoratori, appartenenti a categorie più deboli.

Chi ha un reddito mensile inferiore a 1.000 euro potrebbe infatti "accettare" di buon grado il licenziamento da parte del datore di lavoro, percepire il reddito di cittadinanza (che assegna una "paga" mensile fino a 780 euro), continuare a lavorare con un salario in nero e più contenuto rispetto a quello regolare. I vantaggi ci sarebbero sia per i lavoratori, perché la somma di reddito di cittadinanza e salario in nero sarebbe superiore alla paga regolare; sia per i datori di lavoro, perché risparmierebbero dal 30% al 60% sul costo del lavoro pur potendo avere comunque la stessa prestazione lavorativa. Commercio, turismo, agricoltura, servizi di manutenzione e di pulizia sono i settori nei quali si potrebbero registrare i maggiori casi di anomalia e distorsione. Lavoratori part time e con stipendio inferiore a 1.000 euro mensili quelli potenzialmente più interessati a valutare forme di aggiramento e violazione della misura. Secondo Unim-

A due settimane di distanza dalla nostra ultima rilevazione, il rallentamento nei consensi raccolti da M5S e da Lega si fa più sensibile. Il bilancio resta molto positivo per la Lega, che tuttavia per la prima volta dal settembre scorso scende di pochissimo sotto il 30% mostrando - per ora - di essere uscita dal trend di crescita.

Più pesante l'ulteriore perdita di oltre un punto, fatta rilevare dall'M5s che scende sotto il 26%, quasi 7 punti in meno rispetto alle politiche.

A beneficiare di queste sotterranee dinamiche non è il PD (in lieve decremento) ma in primo luogo Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Coerentemente si nota un aumento dell'astensione e un significativo aumento di potenziali astenuti fra gli elettori M5S. A questo punto uno dei maggiori indicatori dello stato di salute delle singole forze politiche - e cioè la percentuale di riconferma del voto di marzo - mette in luce una situazione piuttosto pesante per gli elettori M5S, con un tasso di riconferma pari al



64%.

Parrebbe quindi che il 'contratto di governo' e il conseguente ritorno in termini di interessi o dividendi per le due forze che lo hanno siglato, funzioni da una parte sola.

SONDAGGIO A CAMPIONE REALIZZATO DAL CENTRO STUDI DI UNIMPRESA

# Ecco come prendere il reddito di cittadinanza e... lavorare in nero



presa, l'effetto finale della misura sul reddito di cittadinanza andrebbe in netta controtendenza rispetto agli obiettivi perseguiti dal governo: non si creerebbe nuova occupazione, ci sarebbe un boom del lavoro nero e si registrerebbero casi di frode a danno della finanza pubblica.

A pesare sul quadro finale, è anche la difficoltà di

mettere in atto un piano di controlli a tappeto e sul territorio.

Senza dimenticare che non è ancora chiaro come dovranno essere strutturate le agenzie per il lavoro chiamate a offrire opportunità ai percettori del reddito di cittadinanza. In alcune zone del Paese, specie nel Sud, potrebbero verificarsi i casi più numerosi

di violazione normativa.

Dal sondaggio di Unimpresa fra le oltre 100.000 associate, è emerso che i settori più "interessati" sono: commercio turismo, agricoltura, servizi di manutenzione e di pulizia.

Per quanto riguarda i lavoratori, quelli con stipendio fino a 1.000 euro mensili e con contratto part-time sono il bacino che guarderebbe con favore a percepire il reddito di cittadinanza pur continuando a lavorare in nero.

rebbe con favore a percepire il reddito di cittadinanza pur continuando a lavorare in nero.

"Per creare nuova occupazione bisogna tagliare il cuneo fiscale e i costi a carico delle aziende, ma ci rendiamo conto che si tratterebbe di interventi poco spendibili sul piano elettorale e non remunerativi in termini di voti. C'è da dire che la misura sul reddito di cittadinanza ha un presupposto importante e condivisibile. Aiutare chi è in difficoltà, prima con un sussidio e poi con l'offerta di lavoro.

Ma a noi piace andare a fondo ed essere concreti, valutiamo sempre l'applicabilità e l'attuazione delle nuove leggi, che vanno sempre calate nella realtà italiana. E' evidente che le distorsioni sono facilissime e a portata di mano, meglio dirselo subito" commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara.



Giù le mani dell'informazione. I giornalisti italiani si mobilitano e oggi saranno in piazza in tutte le regioni d'Italia per difendere la libertà di stampa e contrastare la deriva di un linguaggio della politica fatto di insulti e minacce a chi ogni giorno svolge il proprio dovere di informare i cittadini.

Attacchi a una categoria di professionisti, ma soprattutto all'articolo 21 della Costituzione e ai valori fondamentali della democrazia, che mettono a rischio il diritto ad essere informati.

Per questo la Federazione nazionale della Stampa italiana e le Associazioni Regionali di Stampa organizzano per oggi, martedì 13 novembre 2018, dalle 12 alle 13, dei flash mob nelle piazze dei capoluoghi di regione per dire "Basta attacchi ai giornalisti" e "Giù le mani dell'informazione".

-A Roma l'appuntamento è in piazza dei Santi Apostoli.

-A Milano in via Vivaio, angolo corso Monforte.

-Ad Ancona in piazza del Plebiscito.

-Aosta in via di definizione;

-A Bari in piazza Libertà;

-A Bologna in via IV novembre;

-A Bolzano in piazza del Grano;

-A Cagliari in piazza Palazzo;

-A Campobasso in piazza Municipio;

-A Firenze in via Cavour;

-A Genova, dalle 17.30 alle 18.30, in

largo Lanfranco;

-A Napoli in piazza del Plebiscito;

-A Palermo in piazza Verdi, davanti

al Teatro Massimo;

-A Perugia in piazza Italia;

-A Pescara in piazza Italia;

-A Potenza in via Mazzini;

-A Reggio Calabria in piazza Italia;

-A Torino in piazza Castello, sotto i portici della prefettura;

-A Trieste in piazza Unità d'Italia;

-A Venezia davanti la sede del Tribunale, in piazzale Roma;

A sostegno dell'iniziativa della Fnsi, la Federazione europea dei giornalisti promuove un flash mob anche a Bruxelles, sempre oggi dalle 12, di fronte al Residence Palace. A Londra una iniziativa promossa dai freelance italiani che lavorano per i giornali della capitale inglese è in programma per le 11 ora locale (le 12 in Italia) in Trafalgar Square.

L'hashtag della mobilitazione è #GiùLeManiDallInformazione.

Alla mobilitazione hanno aderito finora: il Consiglio nazionale dell'Or-

## OGGI FLASH MOB Fnsi: "Giù le mani dall'informazione"



dine dei giornalisti e gli Ordini regionali dei giornalisti; Usigrai; Anpi; Arci; Articolo21; Associazione Amici di Roberto Morrione; Associazione Carta di Roma; Gaynet Italia; Giornale Radio Sociale; Associazione Giulia Giornaliste; Gruppo Abele; Libera; Libera Informazione; Associazione NoiAntimafia di Ostia; Progressi; Radio Articolo Uno; Rete NoBavaglio; Riforma.it; Ucsi; Ungp;

rappresentanti delle istituzioni locali; Cgil, Cisl e Uil del Lazio.

Associazione Stampa Estera: "Solidarietà ai colleghi italiani".

"L'Associazione della Stampa in Italia esprime la propria solidarietà nei confronti di tutti i colleghi giornalisti, italiani e non, che sempre più frequentemente vengono attaccati in Italia e nel mondo. Crediamo fortemente che il nostro lavoro,

grazie alle libertà di stampa e di informazione, sia uno dei pilastri della democrazia e, oggi più che mai, vada protetto per il bene delle istituzioni democratiche e di chi, con esse, viene rappresentato". È quanto si legge in una nota dell'Associazione della Stampa Estera in Italia.

Stampa parlamentare: "Attacchi gravi e volgari. Una società sana e democratica si fonda su una informazione libera"

"L'Associazione stampa parlamentare crede che una società sana e democratica abbia come fondamento un'informazione libera. Gli attacchi alla stampa, da qualsiasi parte politica arrivino, non possono che rafforzare queste nostre idee e convinzioni. Ciò riguarda tutti i giornalisti ma soprattutto chi, come noi in tale frangente, è particolarmente esposto a questo genere di attacchi che hanno ormai superato ogni limite di volgarità, sconfinando dal terreno della normale critica. Il fatto che arrivino da esponenti con responsabilità di governo rendono questi episodi ancora più gravi. Per queste ragioni l'Associazione della Stampa Parlamentare aderisce alle iniziative promosse dalla Federazione Nazionale della Stampa in programma per domani in diverse città italiane". Lo afferma, in una nota, l'Associazione stampa parlamentare.

### REDDITO DI CITTADINANZA: QUASI UNA FAMIGLIA SU QUATTRO NE AVRA' DIRITTO

#### A Crotone sarà record

A Crotone quasi una famiglia su quattro avrà diritto al reddito di cittadinanza. A Crotone, infatti, quasi una famiglia su quattro ha un Isee sotto 9mila euro, così da rientrare nel perimetro della misura annunciata dal Governo. Questo uno dei dati dimostrati dall'analisi pubblicata oggi dal Sole 24 Ore, che ha basato l'indagine sugli Isee ordinari presentati in Italia nel 2016 e monitorati dal ministero del Lavoro. Una platea di beneficiari da record quella della provincia crotonese, insomma, così come prevede la manovra gialloverde per il 2019, con il 27,9% degli aventi diritto. Cifre alte anche a Napoli, Palermo e Caltanissetta, dove a rientrare nel sussidio sono una famiglia su cinque. All'estremo opposto della classifica, invece, Bolzano, dove ad avere i requisiti è solo una famiglia su 40, seguita da Belluno e Sondrio con una famiglia su 30. Secondo il quotidiano economico, il maggior numero di potenziali beneficiari si trova in provincia di Napoli (quasi 230mila famiglie), seguita da Roma (173.200), Milano (103.600), Palermo (100.800) e Torino (95.900). Ma queste cifre, spiegano, vanno rapportate agli abitanti: "Se a Napoli e Palermo l'incidenza supera il 20% delle famiglie re-



sidenti, a Torino e Roma è intorno al 9%, mentre a Milano non arriva al 7 per cento. Di fatto, le prime 34 province per frequenza degli interessati sono tutte al Sud e nelle Isole". E ancora: "I valori dell'Isee, d'altra parte, sono storicamente più bassi nel Mezzogiorno, dove i redditi sono inferiori, la disoccupazione più alta, le famiglie mediamente più numerose e i depositi bancari e gli investimenti minori. Né basta a controbilanciare gli altri fattori la percentuale di proprietari di casa, più alta che al Centro-Nord. Tutto ciò si riflette sulla mappa: fatte 100 le famiglie con i requisiti d'ammissione, 48,6 sono al Sud e nelle Isole, 19 al centro e 32,4 al Nord".



# TOCCA A GENOVA SCENDERE IN PIAZZA

## Il ponte, la mareggiata, Portofino, la banca e la rabbia contro Grillo

di FRANCO MANZITTI

Riusciranno i genovesi, gente "diversa", chiusi, riservati, "stundai" (termine dialettale intraducibile), malmostosi (più traducibile), a scendere in piazza, a andare sulla scia di Roma e di Torino dei 30-40 mila per segnalare il declino della città? Riuscirà una piazza zeneise a radunarsi dopo quello che è successo e sta succedendo, con la stessa spinta trasversale e non etichettata di Roma e Torino, per urlare educatamente il suo enorme disagio, esattamente a 90 giorni dalla caduta del ponte maledetto, a due settimane dalla mareggiata "storica", che ha sbriciolato la costa, i porti, le strade, isolando Portofino ma non solo, anche decine e decine di paesi dell'entroterra, in una grandinata di frane, smottamenti crolli, rinforzati dall'ultimo colpo della bomba d'acqua di sabato che ha non solo fermato a Marassi la partita Genoa-Napoli, ma isolato l'entroterra di Pegli?

Ci si chiede se basterà tutto questo o se la spinta a rompere gli schemi di una pruderie, spesso dettata da differenze sociali, carattere irsuto e scarsa comunicatività, sarà rinforzata anche dalle pessime "condizioni generali" che, a prescindere da un'estate e un'autunno di disgrazie, infieriscono da anni su Genova, la ex Superba.

Si conta l'emergenza in cui vive la Carige, la ex banca-mamma della Liguria, il cui titolo crolla da anni come il ponte Morandi, fino a essere sospeso per tentare operazioni acrobatiche di salvataggio, emissione di bond da 400 milioni, poi ennesimo aumento di capitale per ripagarlo, sotto l'occhio severo e duro della Bce e del Fondo di Salvaguardia e del mondo finanziario intero.

Si aggiunge la crisi postindustriale, mai frenata da decenni e che riesplode ora con l'incerto destino dell'Ilva, che non si chiama più così, con Acelor Mittal indiano, nuovo padrone nelle cui mani sono più di 2000 posti di lavoro e uno strategico destino siderurgico tra Taranto, Cornigliano, Novi Ligure.

Si somma la quasi sentenza di morte che sta per essere emessa su Piaggio Aerei, firma storica di una storica famiglia dell'imprenditoria classica genovese: o le saranno affidate commesse per costruire i droni o calerà la tela e andranno a casa 1600 operai.

Una catastrofe occupazionale grande. Anche se meno ombelicale di quella della Rinascente, il grande magazzino del boom anni Sessanta, chiuso desolatamente nel centro della città, in faccia alla statua di Guido Rossa, la vittima martire del-



le Br e a un passo da dove "Balilla" scagliò la sua pietra di rivolta contro gli austriaci nel diciottesimo secolo.

La Rinascente muore e resta vuota e manda a casa 45 commessi e commesse, nel quartiere ex splendente di Piccapietra, dove hanno già chiuso i grattacieli dell'Italimpianti e della Miralanza, dove ci sono gallerie di ex shopping cancellate dalla crisi, sostituite da file di saracinesche chiuse a un passo da Piazza Corvetto, il vero ombelico della città.

Ci vorrebbe un Balilla o, visti i tempi moderni e gli esempi di Roma e di Torino, un gruppo di donne senza etichette politiche, partitiche, con discreta adesione sui social e buon numero di followers per mobilitare la piazza sotto la Lanterna, destinata ad illuminare un panorama sempre più buio.

Se anche non è una formazione femminile che scatena la protesta poco importa. Le spinte in-

cominciano a essere infatti tante, tutte senza targhe e senza le rabbie del dibattito politico in corso: dal vertice di Confindustria Genova (che già organizzò una marcia otto anni fa per far ripartire il Terzo Valico), a un gruppo di associazioni culturali come "Emergente", di trentenni-quarantenni, "Che l'inse", gruppo con radici fedeli nel dialetto genovese, ordini professionali, ovviamente i sindacati, anche quelli che progettavano una marcia sotto la casa di Beppe Grillo a Sant'Ilario, fino ad altre formazioni della società civile, con vere e proprie chiamate in campo di personaggi leader, come per esempio Carlo Castellano, il "padre" dell'insediamento tecnologico e informatico degli Erzelli, vera cittadella del futuro, a Stefano Cingolani, il direttore dell'IIT, l'istituto dove 1200 scienziati di tutto il mondo preparano robot e macchine del futuro.

Il problema è chi sarà il collante di questa protesta che sale, sale dal ventre della città ferita, quasi accucciata sotto i colpi di un destino avverso che si è incrudelito ancora negli ultimi giorni.

Paradossalmente si può sostenere che Genova è, prima di tutto, stretta in una morsa di due ponti che riassumono le sue emergenze: quello sciagurato da rifare al più presto, caduto il 14 agosto in Valpolcevera, facendo la strage e quello che simbolicamente potrebbe rompere l'isolamento di Portofino, la cui strada di collegamento con Santa Margherita è caduta nella notte fonda del 4 novembre, sprofondando il borgo magico in una separazione simile a chi vive nelle isole: lì si arriva solo via mare o attraverso i fantastici, ma impervi sentieri del Monte.

A 90 giorni dal crollo del Morandi Genova ha rammendato soltanto la viabilità sotto il ponte,







IL CORDOGLIO IN PIAZZA DE FERRARI

aprendo qualche strada che colleghi pezzi della città, separati violentemente nella Valpolcevera, un lavoro del sindaco Marco Bucci e del governatore della Liguria, Giovanni Toti. Sono stati rimosse le macerie più pesanti sotto il ponte, quelle che bloccavano la linea ferroviaria fondamentale per far funzionare il traffico del porto genovese. Sono stati risolti quasi tutti i problemi di sistemazione dei 700 sfollati-abitanti delle case sulle quali il ponte incombe e che saranno demolite. Stop.

I tempi della demolizione del Morandi sono ancora incerti. Quelli della ricostruzione, tanto attesa, ancora più vaghi. Il Governo gialloverde non è ancora stato in grado di varare definitivamente il Decreto Genova, la misura che dovrebbe agevolare la rinascita del ponte stesso e delle attività, circa 13 mila danneggiate direttamente e indirettamente nell'area colpita dalla immane tragedia. Anzi, quel provvedimento ha fatto più discutere, per il fatto che serve a condonare gli abusi edilizi di Ischia e le difficoltà di alcuni centri dell'Italia centrale, colpiti dal terremoto e a modificare il regime di smaltimento dei fanghi tossici, alzandone il limite di tolleranza e riduce Genova a soli 12 articoli. Il vice ministro alle Infrastrutture, il leghista Edoardo Rixi, sbandiera la cifra di 618 milioni concessi a Genova, per di più rinforzati nei prossimi esercizi della Legge di Stabilità di 500 milioni. Ora questo capolavoro dei grillini, perentorio solo nell'escludere dall'operazione Autostrade spa e nel non citare alcuna ditta per la ricostruzione, giace tra la Commissione Trasporti e l'aula del Senato dove si devono dipanare 480 emendamenti piazzati dall'opposizione che, come alla Camera, spara a zero sul De-



LA GENTE IN PIAZZA

creto non per le misure genovesi, ma per Ischia e Amatrice e per i fanghi, censurando soprattutto Luigi Di Maio, nel cui collegio elettorale c'è, appunto Ischia, la super beneficiata dal Decreto. Il commissario straordinario nominato per demolire e costruire, Marco Bucci, sindaco di Genova, voluto in questo ruolo di supervisore dalla parte grillina del governo, sta a bagnomaria dal 4 ottobre, giorno in cui è stato scelto, ma non può operare finché il decreto non sia diventato legge. E, quindi, cerca di formare il suo staff, nel quale dovranno essere scelti due vice commissari e una ventina di tecnici ingegneristici, legali e burocratici per sbrogliare una delle matasse più complicate.

Si fanno già nomi dei suoi assistenti, tra i quali quelli di illustri pensionati genovesi, come Ugo Ballerini, direttore generale di Filse, socialista della prima ora, Renata Olivieri, ex assessore regionale in regione e nel comune di Chiavari, socialista poi passata a Forza Italia, Gian Poggi, super capo dell'Urbanistica comunale e regionale, uomo di Claudio Burlando, ex presidente della Regione, ex ministro ed ex sindaco, del Pci-Pds-Ds e Pd. Anche Poggi è stato di recente pensionato, pur mantenendo una consulenza con l'Urbanistica del Comune di Genova.

Ma questo commissario, anche lui sospeso come il ponte, non può per ora fare nulla, salvo annunciare date e soluzioni che non hanno purtroppo nessuna sicurezza. Così Bucci giura che a dicembre, cioè domani, incomincerà la demolizione, ne fissa perfino il giorno, il 15, e annuncia che in lizza per la costruzione potrebbero esserci anche i cinesi, da lui contattati in un recente viaggio di missione insieme al presidente del porto, Paolo Emilio Signorini, alto funzionario, già segretario generale in Regione e prima ancora nello staff di Incalza, uno dei leader delle Ferrovie Italiane del tempo che fu.

Il ponte cinese ha scatenato un vero vespaio e perfino la reazione di Rixi, amico di Bucci: l'infrastruttura dovranno farla aziende italiane, magari non Fincantieri, che i grillini avevano subito esibito senza sapere che la potente azienda che

fabbrica navi per tutte le flotte del mondo, non ha il certificato per fare ponti, come ha svelato con documentazione precisa il "Sole 24 Ore". E Bucci assicura anche che nel Natale del 2019, cioè tra tredici mesi, il nuovo ponte potrà essere inaugurato.

Ma la data non convince nessuno, nella totale incertezza in cui tutto si muove e sembra più un mantra ottimistico che un vero programma, una preghiera per confortare la città che sta soffrendo disagi colossali e che ha modificato perfino il suo metabolismo per adattarsi a quel crack. La città ascolta dal 15 agosto date di riabilitazione e tempi di costruzione, che ondeggiavano dagli 8 mesi annunciati subito da Autostrade ai quattro anni immaginati in uno studio serio di un gruppo di ingegneri.

L'altro ponte, in senso figurato simbolo del momento terribile per il quale mobilitarsi, che può spingere Genova in piazza come Torino e Roma, è quello di Portofino, il borgo incantato. Bisogna infatti gettare come un ponte per rompere quell'isolamento che rende il borgo irraggiungibile, se non via mare o per sentieri del Monte. Il commissario all'emergenza Toti ha annunciato l'intenzione di rendere carrozzabile un sentiero che scende da Ruta di Camogli, percorribile in bicicletta o forse in moto e che si vorrebbe allargare per rendere possibile il passaggio di un'automobile. Un'altra strada da studiare è scendendo da Nozarego sulle alture di santa Margherita, ma qui il percorso è ancora più difficile.

La battaglia che i portofinesi, gente dura e con un carattere molto particolare, stanno intraprendendo è ovviamente per rifare subito la strada crollata, impresa complicata, che, però, è incominciata subito con l'obiettivo di finire assolutamente prima di Pasqua.

Ogni giorno nella piazzetta "storica", che tra l'altro è mezza sprofondata dopo le ultime piogge per l'esplosione di un rio sotterraneo, fino a oggi tranquillo, c'è come un'assemblea dei 250 residenti con il sindaco Matteo Viacava (...)





IL TERZO VALICO



I NO TAV

continua da pagina 9

(...) e i cittadini illustri, come il famoso manager Roberto D'Alessandro, già sindaco per molti anni, poi presidente del Cap di Genova e dell'Augusta, che abita tutto l'anno a Portofino e non si da per vinto. "Quando veniamo attaccati dall'esterno noi portofinesi reagiamo compatti e supereremo questa emergenza" \_ dice l'ottantenne ex leader economico. Ma senza aiuti esterni, sottoforma di finanziamenti, l'operazione-strada è complicata e la vita nel borgo è diventata quasi da tempo di guerra: il traghetto e le motovedette, se il mare lo consente, fanno sei corse al giorno per portare viveri e generi di necessità.

I bambini vanno a scuola via mare. Un bypass ha consentito di far arrivare il gas e la Regione ha piazzato una guardia medica stabile in paese. L'inverno è una stagione ferma a Portofino, ma ha il suo fascino da presepe intangibile, tra la piazzetta, le calate, il castello e la chiesa in alto e le barche a dondolare nel porticciolo naturale. Tutto questo lontano e irraggiungibile fino a quando? Portofino non è solo il glamour delle barche che arrivano con i vip, dei nuovi ricchi, arabi e russi, che sbarcano allo Splendido e negli altri alberghi e poi saccheggiano le boutiques. E' anche una carta d'identità per la Liguria e Genova, quel posto che fino a qualche anno fa indicava dove era Genova, "near Portofino" dicevano nel mondo, riconoscendo al borgo una fama ben superiore al suo misconosciuto capoluogo.

E così la battaglia di mobilitazione in favore della Liguria e di Genova, bastonate dalle sciagure, cammina anche su questo ponte immaginario che toglierebbe l'isolamento così diverso dal sostituto del Morandi. Uno è nell'Inferno della Valpolcevera, nel caos vertiginoso del traffico e delle emergenze, della città divisa al suo interno, tra fabbriche dismesse, nodi stradali e accampamenti di sfollati, l'altro è nell'incanto del Promontorio, tra i più celebri del mondo, nel Parco marino intoccabile, barche da sogno, vegetazione incantevole, ville deliziose.

Poi ci sono le altre infrastrutture che Genova e la Liguria aspettano e che tutti, meno i grillini, vogliono per togliere l'isolamento che distingue



questa terra sicuramente più di Torino senza Tav. A questa battaglia ci si vuole attaccare, seguendo anche lo spirito di Milano: il suo sindaco Sala ha parlato di un Triangolo Industriale da rilanciare, per aiutare Milano a collegarsi con Torino e Genova.

Tra Milano e Torino l'alta velocità ferroviaria c'è già, la Tav Torino Lione offrirebbe una linea in più a Milano. Invece Genova è staccata e perduta, in fondo alla famosa A7, l'autostrada costruita in parte da Mussolini, senza più l'A10, caduta con il ponte Morandi e, quindi, con la speranza che la liason ferroviaria del Terzo Valico potrebbe alleggerire e velocizzare il traffico merci, ma anche quello passeggeri tra Milano e la Lanterna. Il Terzo Valico, realizzato al 40 per cento, interamente finanziato per 6 miliardi, travagliato da grandi difficoltà giudiziarie e dal commissariamento del Cociv, il Consorzio che ha la concessione per costruire (la gestione commissariale si è appena conclusa con il ritorno alla normalità gestionale), è stato fieramente avvertato da Di Maio in persona, poi dai grillini locali e, infine, dal ministro Danilo Toninelli, il quale ne ha subordinato la conclusione alla famosa analisi costi-benefici. Ma è trapelato che questa analisi, affidata a una commissione speciale,

non ha neppure incominciato i lavori e, quindi, il Terzo Valico è sospeso, come i ponti Morandi e di Portofino. Dopo la mobilitazione di Torino sulla Tav, il Movimento 5Stelle ha incominciato a studiare una exit strategy dalla sua posizione e sembra che abbia scelto la stessa strada usata per la Tap pugliese, il gasdotto autorizzato dopo averne sentenziato in campagna elettorale la fine: ci sono penali troppo pesanti e costi troppo forti per fermare l'opera. Nella montagna stanno scavando ben tre talpe, macchinari complessi e costosi, che perforano e costruiscono la galleria contemporaneamente. Uccidere il Terzo Valico significherebbe bloccare i cantieri con 2000 uomini impegnati, oltre le macchine e la prospettiva di bloccarne altri 2800 entro il 2022, data di fine lavori, e di mandare in malore un indotto di altre 5500 persone. Tutto questo fa pensare che il Terzo Valico passerà, unica concessione del governo gialloverde, mentre la contropartita sarebbe quella di bloccare la Gronda, l'altra grande opera genovese, la supertangenziale, già finanziata con i pedaggi che Autostrade incassa, il cui via era pronto per lo scorso mese di ottobre. Il crollo del Morandi ha bloccato tutto, a partire dalla concessione a Autostrade ed ora questa infrastruttura-chiave per il traffico di Genova, costruibile in nove anni di lavoro, che prevedeva un altro ponte parallelo al Morandi, ma più a Nord, è ferma. Se fosse stata costruita nei tempi previsti a partire da quando programmarono la sua antenata, la Bretella, a fine anni Ottanta, il Morandi non si sarebbe logorato al punto di crollare.

Allora che mobilitazione sia, anche se è difficile, anche se si sta cercando la leadership giusta per guidarla e organizzarla, come Roma e Torino hanno insegnato. Anche se qua, a Genova, c'è un detonatore in più: la rabbia contro Beppe Grillo, sulla cui casa i lavoratori del Terzo Valico volevano già marciare e che è visto come l'ispiratore di tutte le manovre anti opere pubbliche, lui un genovese di estrazione popolare, chiuso nel suo giardino dorato a Sant'Ilario, paradiso genovese così distante dalla Valpolcevera in crisi e da Portofino, isolata.

FINE



IL PIÙ GRAVE ATTACCO SUBITO DALL'ESERCITO ITALIANO DALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

## 15 anni fa la strage di Nassiriya, Iraq: Mattarella ricorda i 19 italiani morti



di VERONIQUE VIRIGLIO

L'11 novembre 1918 alle 5.20 del mattino, nella radura di Rethondes, nella foresta di Compiègne, a nord di Parigi, Francia e Germania firmarono l'armistizio che mise fine alla prima Guerra mondiale. Per compiere un gesto storico il generalissimo delle forze armate alleate, il maresciallo Ferdinand Foch, scelse un luogo tranquillo, isolato ma vicino al fronte e alla città. La radura di Rethondes era il luogo perfetto. Un grande spazio circolare di cento metri di diametro nel quale si incrociano due linee ferroviarie utilizzate per il trasporto dell'artiglieria.

Tutto avvenne in una carrozza ristorante, la numero 2419D, collocata al centro della radura, destinata a diventare il treno più famoso di Francia e d'Europa. Oggi è al centro delle commemorazioni del centenario, con la visita del presidente francese, Emmanuel Macron, e della cancelliera tedesca, Angela Merkel. Il 4 novembre 1918 il ministro di stato Mathias Erzberger e il diplomatico Alfred von Oberndorff vennero inviati sul posto come negoziatori del governo tedesco per chiedere l'armistizio. L'8 novembre, ad accoglierli senza stretta di mano protocollare fu il maresciallo Foch. Alle 9 i protagonisti si sedettero nel vagone ristorante, dotato di gruppo elettrogeno e di tutti i mezzi di comunicazione dell'epoca. Alla delegazione tedesca che chiese le "proposte" delle potenze alleate per arrivare all'armistizio, con tono energico il maresciallo rispose: "Non ho proposte da fare. Volete l'armistizio? In tal caso ditelo!". I tedeschi acconsentirono, ed ascoltarono le condizio-

Il 12 novembre 2003 alle 10.40 ora locale, le 8.40 in Italia, un'autocisterna forzò l'entrata della base Maestrale, presidiata dai carabinieri italiani, nella città di Nassiriya, in Iraq: i due uomini a bordo fecero esplodere una bomba. La deflagrazione, con un effetto domino, fece saltare in aria il deposito munizioni. E spezzò 28 vite, quelle di 9 iracheni e di 19 italiani: 12 carabinieri, 5 militari dell'esercito e due civili, un cooperatore internazionale e un regista, Stefano Rolla, impegnato con la sua troupe nelle riprese di uno sceneggiato sulla ricostruzione del paese. Fu il più grave attacco subito dall'esercito italiano dalla fine della Seconda guerra mondiale. - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, il seguente messaggio: «In occasione della Giornata dedicata al ricordo dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace, rivolgo il mio deferente omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la vita, al servizio dell'Italia e della comunità internazionale. Quindici anni or sono il barbaro attentato di Nassiriya stroncò la vita a diciannove italiani, unitamente ai colleghi iracheni, nell'attentato più grave subito dai nostri contingenti schierati nelle missioni di pacificazione, condotte in tante aree di crisi e contro il terrorismo transnazionale. I militari e civili che,

a rischio della propria incolumità, fronteggiano molteplici e diversificate minacce in tante travagliate regioni del mondo, sono l'espressione di un impegno della comunità internazionale che vede il nostro Paese credere fermamente nella necessità di uno sforzo unitario per la sicurezza e la stabilità, per l'affermazione dei diritti dell'uomo. Soltanto una intensa collaborazione tra i popoli può aiutarci a sconfiggere le tenebre della violenza e a offrire un futuro all'umanità. Con questi sentimenti, rinnovo la vicinanza ai familiari di ciascuno e partecipo al loro dolore». Gli eroi di Nassiriya I Carabinieri: Massimiliano Bruno, Giovanni Cavallaro, Giuseppe Coletta, Andrea Filippa, Enzo Fregosi, Daniele Ghione, Horacio Majorana, Ivan Ghitti, Domenico Intravaia, Filippo Merlino, Alfio Ragazzi, Alfonso Trincone. I militari dell'esercito: Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Alessandro Carrisi, Emanuele Ferraro, Pietro Petrucci. I civili: Marco Beci, cooperante, e Stefano Rolla, regista.

FRANCIA E GERMANIA FIRMARONO L'ARMISTIZIO CHE MISE FINE ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

## La Grande Guerra finì in una 'carrozza ristorante'



ni stabilite dagli alleati, che menzionarono l'occupazione della riva sinistra del Reno. Foch stabilì come ultimatum l'11 novembre. Nella notte tra il 10 e l'11 novembre i negoziatori tedeschi studiarono ciascuno dei 34 articoli della convenzione di armistizio, letta e poi tradotta. Alle 5.20 le due parti firmarono il te-

sto, che entrò in vigore alle ore 11 dello stesso giorno, ponendo fine a quattro anni di combattimenti accaniti, il cui bilancio fu di 18 milioni di morti, di cui 1,4 milioni di soldati francesi e 2 milioni di militari tedeschi. Gli italiani morti, tra militari e civili, furono oltre un milione. La radura circolare di Rethon-

des si trova in fondo al "Vialetto trionfale" inaugurato nel 1922 - anno in cui il luogo venne allestito come memoriale - che ogni anno i capi di stato risalgono per la commemorazione. Una statua monumento del maresciallo Foch, installata nel 1937, si affaccia sulla "Lastra sacra" collocata al centro della radu-

ra con sopra la scritta: "Qui l'11 novembre 1918, soccombette il criminale orgoglio dell'Impero tedesco fermato dai popoli liberi che pretendeva asservire".

Ventidue anni dopo Rethondes fu nuovamente al centro della storia franco-tedesca. Proprio per cancellare l'umiliazione del 1918, Adolf Hitler orchestrò una vera e propria messa in scena col famoso treno nel quale, a sua volta, fece firmare la resa ai francesi. Era il 22 giugno 1940 e Hitler immortalò la vittoria mettendosi in posa come il maresciallo Foch, con dietro di lui tanto di svastica al posto dei simboli del '18. Il regime nazista tedesco portò con sé il "vagone dell'armistizio", utilizzandolo a fini propagandistici prima di distruggerlo nell'aprile del 1945. Una riproduzione della carrozza è stata realizzata ed installata nel museo-memoriale visitato ogni anno da 70 mila persone, tra cui molti studenti.



IERI, DAL PD, NELLA SALA STAMPA DI MONTECITORIO

# Presentato il disegno di legge che regola il diritto di voto per i cittadini italiani all'estero

di GIANLUCA ZANELLA

Si è svolta ieri mattina nella Sala Stampa di Montecitorio la conferenza di presentazione del disegno di Legge per le modifiche alla Legge 27/12/2001, che regola il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. A presiedere l'incontro la senatrice del Partito Democratico (area da cui il D.D.L. è ispirato) Laura Garavini: "Come Partito Democratico", ha detto Garavini in apertura dei lavori, dopo aver ringraziato gli onorevoli Giacobbe, Ungaro, La Marca, Carè e i dirigenti PD Porta e Marino, "sono già due legislature che ci occupiamo di messa in sicurezza del voto degli italiani all'estero. Troppe le polemiche che si rincorrono ad ogni tornata elettorale circa l'esistenza di potenziali brogli".

"Riteniamo importante", ha aggiunto la senatrice PD, "garantire non solo la legalità, ma una partecipazione al voto più ampia possibile. Per questo presentiamo questa proposta di riforma all'avanguardia, in contrapposizione con gli esponenti di quel-



Laura Garavini

le forze politiche che vorrebbero un anacronistico ritorno ai seggi". "I tempi", ha concluso Laura Garavini, "sono maturi per sperimentare formule nuove e tornare a una situazione di parità rispetto ad altri Paesi che già ricorrono a metodi simili per garantire un sistema di voto dei propri cittadini all'estero che sia efficiente e sicuro".

La parola è poi passata a Gennaro Migliore, capogruppo di Prima Commissione alla Camera, che ha parlato di diritto di voto "costantemente minacciato".

"Noi", ha detto Migliore, "vogliamo seguire la Costituzione: garantire la Legalità del voto, rafforzare la partecipazione. Dopotutto, la Democrazia non è mai un costo, ma una risorsa, e per mantenerla servono strumenti adeguati".



E di strumento in effetti si parla: a garantire una nuova gestione del voto all'estero, infatti, dovrebbe essere un innovativo sistema di alta tecnologia, chiamato "blockchain", "uno strumento", ha aggiunto Migliore, "al servizio della cittadinanza, che non è hackerabile e che potrà essere usato anche in altri settori della pubblica amministrazione". Ma che cos'è? Una nuova forma di democrazia, realmente distribuita e in grado di garantire a tutti la possibilità di verificare,

di "controllare", di disporre di una totale trasparenza sugli atti e sulle decisioni, che vengono registrati in archivi immutabili e condivisi che hanno caratteristica di essere inalterabili, immutabili e dunque immuni da corruzione. Per un certo periodo la blockchain è stata identificata con la Blockchain Bitcoin, ovvero con la prima Blockchain (che viene identificata con la "B" maiuscola. A questa identificazione si è sovrapposta anche quella con la criptocurrency bitcoin e ha portato un po' a "confondere" la blockchain con altri ambiti di innovazione come le digital currency. Forse per quest'ultima ragione la blockchain è stata spesso associata a un concetto



Gianmario Battaglia

di monetica, di moneta virtuale, alternativa o complementare e di digital payment. In realtà, come vedremo, la blockchain ha un grande valore sia nella straordinaria esperienza Bitcoin sia come piattaforma per la gestione di transazioni e scambi di informazioni e dati anche in settori completamente diversi e lontani dal finance e dal payment. A entrare nel merito di questo sistema innovativo è Gianmario Battaglia, uno degli sviluppatori del think tank "Singularity

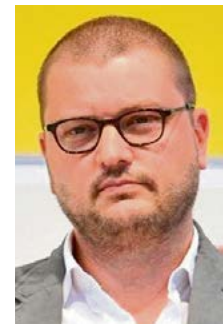
Adr Coin": "Quando il PD ci ha chiesto di collaborare al progetto di legge", ha spiegato Battaglia, "Ne siamo stati onorati, perché è la prima volta in cui una tecnologia del genere si mette al servizio non della politica, ma della collettività. Sì, perché blockchain è pensato per dare "certezza" al voto ed eliminare qualsiasi tipo di broglio elettorale".

"Le potenzialità di questo strumento", ha aggiunto Battaglia, "sono incredibili e saranno utilizzate per rafforzare la democrazia". Subito dopo ha preso parola Jacopo Visetti, anche lui tra gli sviluppatori del Blockchain: "I due aspetti principali di questo strumento", ha detto, "sono immuta-

bilità e tracciabilità. I dati degli elettori saranno blindati e, in aggiunta, il blockchain faciliterà le procedure di voto, con un sistema di QR code all'avanguardia e alla portata di tutti, anche di chi non ha accesso a internet". Un sistema davvero innovativo che, nelle intenzioni, permetterà non solo di garantire la sicurezza del voto, ma anche di scoprire eventuali tentativi di manipolazione dei plichi, con la possibilità di risalire al luogo esatto in cui tale manipolazione è stata tentata. Il xchain permetterà anche di individuare quei plichi che potrebbero andare dispersi o bloccati in qualche fase di passaggio, garantendone il recupero. I costi? Ancora prematuro parlarne, come assicurano Battaglia e Visentini. Una volta approvato il

D.D.L. – e prima di partire con le sperimentazioni – bisognerà fare un piano ad hoc e non è detto che i costi non potrebbero essere azzerati per iniziativa di qualche azienda che decida di investire sul sistema a titolo gratuito. Ad ogni modo, l'adozione di questo sistema comporterebbe un notevole salto in avanti per la nostra

democrazia, che troverebbe nella tecnologia un valido alleato. Di questo parere Angela Schirò e Massimo Ungaro. La prima è intervenuta ponendo l'accento su come il garantire una maggiore accessibilità al voto e una maggiore sicurezza sia importante per far sentire gli italiani all'estero parte integrante della propria nazione, il secondo ha parlato invece della necessità non solo di dotarsi di nuovi strumenti adeguati per contrastare i brogli, ma anche di modifiche organizzative, come la distribuzione dei luoghi preposti allo spoglio dei plichi in almeno 4 punti diversi, evitando "la situazione dantesca che si riscontra a Castelnuovo di Porto", posizione condivisa anche da Fabio Porta, che ha aggiunto "Non possiamo non guardare all'evoluzione tecnologica e informatica".



Gennaro Migliore



Il CGIE - Consiglio Generale degli Italiani all'Estero - organizza il Secondo Seminario delle Donne Italiane all'Estero che si terrà il 17 novembre nella Sala Wall Street, The Church Village, Via di Torre Rossa 94, Roma.

Il Seminario si prefigge gli obiettivi di tracciare il quadro dell'evoluzione della presenza delle donne italiane all'estero; impegnare CGIE e autorità competenti a evidenziare l'apporto delle donne, in ogni campo, alla rete delle comunità italiane fuori d'Italia; creare le premesse per la convocazione della Prima Conferenza Mondiale delle Donne Italiane all'Estero.

La Giornata di Lavoro si aprirà alle 9.30 con gli indirizzi di salute del Sottosegretario di Stato con delega per gli italiani all'estero, Riccardo Merlo e del Segretario Generale del CGIE, Michele Schiavone.

Seguiranno le introduzioni di Edith Pichler, Coordinatrice Gruppo Donne CGIE e di Silvana Mangione, Vice segretario generale del CGIE. Il Seminario affronterà i seguenti argomenti - Tipologie di presenza: Pioniere, discendenti e nuove migrazioni; tutela e inclusione nei diritti di cittadinanza; che mercato di lavoro? continuità e trasformazioni, donne ed imprenditoria; lingua e cultura: non solo tradizione ma risorsa al servizio del Sistema Italia, nel corso di Tre Tavole Rotonde intitolate: Leadership e rappresentanza, Moderatrice Delfina Licata, Coordinatrice Rapporto Italiani nel Mondo, Fondazione Migrantes; Concetta Fierravanti Wells, già Ministro federale per lo Sviluppo internazionale e il Pacifico, ora Ministro del Governo ombra, già Cons. CGIE (1991 - 1998) - per via elettronica; Natasha Mazzone, unica italiana eletta al Parlamento

QUESTA TECNOLOGIA DETTA 'CATENA DI BLOCCHI' È UN DATABASE ORGANIZZATO IN BLOCCHI CRITTOGRAFATI

## Dati condivisi e aggiornati, la sanità scopre la 'blockchain'

Non solo bitcoin. Sviluppata nel 2008 con l'obiettivo di rivoluzionare il mondo della finanza grazie all'adozione delle criptovalute, la tecnologia blockchain viene ora scoperta dal mondo della sanità.

Questa tecnologia detta 'catena di blocchi' è un database organizzato in blocchi crittografati, un registro decentralizzato di cui ciascun componente detiene una copia, per avere dati sempre condivisi e aggiornati. In ambito sanitario, crescendo sempre più in sicurezza e trasparenza, potrebbe consentire di condividere i dati clinici, mettendoli a disposizione dei centri che ne fanno parte per poter essere analizzati e con il vantaggio eventuale per il paziente che chi lo cura abbia a disposizione dati aggiornati, in maniera trasparente e ancora più sicura. Tracciandone ogni modifica e condividendola, per evitare qualsiasi uso improprio. Non solo: per le aziende potrebbe diventare un modo per contrastare anche il fenomeno della contraffazione dei farmaci.

La più indicata in sanità sarebbe secondo gli esperti sarebbe la versione privata di questa tecnologia, che consente il controllo di chi ne fa parte. In prima linea a sperimentarla sarà l'Istituto Superiore di Sa-

nità (Iss), per i dati di una piattaforma sullo studio delle epatiti virali. Se n'è parlato in un convegno proprio all'Iss. "Mettere sotto Blockchain la piattaforma italiana per lo studio delle terapie delle epatiti virali (PITER) dell'Iss - spiega il presidente Walter Ricciardi - rappresenta un passaggio pionieristico, il primo esempio italiano di 'democratizzazione' di un database sanitario di cui i centri specialistici condideranno e utilizzeranno i contenuti, secondo una metodologia che garantisce la massima trasparenza, e assicura ai cittadini privacy e incorruttibilità dei dati dall'esterno".

"Tutti gli epatologi e infettivologi disporranno della più grande casistica di ricerca clinica sul tema aggiunge Stefano Vella, direttore del Centro per la Salute Globale dell'Iss- con i dati di circa 12mila pazienti e 105-108 centri clinici". "La blockchain può essere un strumento molto importante, dev'essere contestualizzato in un quadro normativo che si deve ovviamente adattare e deve essere aggiornato in modo da poterlo utilizzare al meglio" evidenzia Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva.

ELIDA SERGI

CREARE LE PREMESSE PER LA 1ª CONFERENZA MONDIALE DELLE DONNE ITALIANE ALL'ESTERO

# Sabato 17 il Secondo Seminario del Cgie sulle "Donne italiane all'estero"



del Sudafrica (Democratic Alliance); Annalisa Gadelata, Assessore alla Cultura e istruzione nel comune di Molenbeek-Bruxelles; Paola Cuneo, promotrice imprenditoria femminile nell'ambito della nuova mobilità, Consigliere Camera di Commercio Ita-

lo-britannica, Londra. Donne in movimento: nuove professionalità o mestieri tradizionali? Faccende deboli dell'emigrazione - diritti di cittadinanza, moderatrice: Liliana Ocmin, italo-peruviana, Responsabile Dipartimento Politiche migratorie,

femminili e giovanili della CISL Confederale; Maria Carolina Casati Digiampietri, Progetto Riscrivendo il passato per dare significato al futuro, Brasile; Mara Favia, Francia, esponente nuova mobilità; una esponente delle realtà in crisi in Venezuela.

Promozione dell'insegnamento di lingua e cultura come supporto al sistema Paese: sfide attuali e il ruolo delle donne: Moderatrice la Rettrice dell'Università per Stranieri di Perugia, Giuliana Grego Bolli; Maria Manganaro, Dirigente Scolastica Europa; Ilaria Costa. Direttrice Esecutiva Italian-American Committee on Education - IACE, USA; Lucia dalla Montà, Preside Scuola Colombo, Buenos Aires.

Sono previsti gli interventi di Luigi Maria Vignali, Direttore generale della DGIT, e di Vincenzo de Luca, Direttore Generale della DGSP del MAECI. Ognuna delle Tavole Rotonde sarà arricchita dal dibattito dei presenti.



STILE E TRADIZIONE ITALIANA PROIETTATI NEL FUTURO

# Icona italiana, la Vespa (Piaggio) ora è anche in versione elettrica

di FRANCO ESPOSITO

Leggera, silenziosa, bella, facile da guidare. Motore a benzina o a cosa? Mai più a carburante sotto forma di miscela, è la Vespa Elettrica. Molto più di uno scooter, comunque nel segno di un'icona dello stile italiano. La Vespa simbolo della media borghesia nazionale, da un'invenzione di Corradino D'Ascanio, l'ingegnere ideatore anche dell'elicottero, brevettata da Enrico Piaggio nel 1974, il 25 aprile. Diciannove milioni di Vespa classica venduti nel mondo, questa Elettrica è già sul mercato, acquistabile al prezzo di 164,90 euro, versando il dieci per cento del valore del veicolo. Possibile il pagamento anche in comode rate mensili da 99 euro, grazie alla Piaggio Financial Services, un brand di proprietà della Piaggio. Basta chiedere, avendo a disposizione quindici giorni per confermare o annullare l'ordine. Vespa Elettrica è come andare nel futuro, la proiezione in un mondo nuovo.

Facile da guidare, leggera e silenziosa. Ma non è tutto: l'emissione di gas è pari a zero, non c'è, non esiste. Fresco mito che si ricollega al passato, l'Elettrica completa il "pieno", la propria ricarica in quattro ore. Cento chilometri di autonomia, potenza del motore 4 kw. Un'opera d'arte altamente tecnologica. La quasi perfezione di un'icona rinnovata. L'hanno giudicata così in tanti, quelli che hanno avuto la fortuna di poterla colaudare su strada a Milano. Due le modalità di guida: ECO ne limita la velocità a trenta chilometri all'ora; Power dispone



di vantaggi a una velocità più alta e di possibilità ulteriori nel campo della ricarica e del recupero di energia. Un gioiellino, tour court. La batteria è agli ioni di litio. Un sistema consente il recupero dell'energia cinetica e ricarica la batteria quando si toglie il gas. Emissioni zero, quindi, e un veicolo innovativo nel pieno, totale rispetto dello stile italiano iconografico. Giovani e meno giovani a voi, sarà come rivivere il

passato, settantadue anni di Vespa, proiettati nel futuro. Facile pensare a un autentico sbalzo. Al posto destinato al serbatoio del carburante, ovviamente abolito nella versione elettrica, è stato ricavato un comodo vano per il casco. Acquistabile anche nei tipi che la Piaggio immetterà presto sul mercato. Un look nuovissimo, totalmente. La produzione

ha previsto inoltre due versioni per bambini. Quella da 164,90 euro, prezzo di listino, bianca; l'altra GTS B700592 a 129,85 euro. Neonata e ammiccante, la Vespa Elettrica rinnova comunque un mito italiano ultra settantenne. E si affida, a beneficio di tutti, non solo dei giovani, alla moderna innovativa tecnolo-

gia con l'obiettivo finale di fornire agli utenti tutta una serie di vantaggi. Quali nel dettaglio? Si parla di cosa nei depliant e nelle brochure distribuiti ai giornalisti specializzati in occasione della presentazione al salone dell'Eicma? Un sistema multimediale collega la smartphone al veicolo e consente la visualizzazione delle informazioni dello smartphone digitale con un display Tet a colori, larghezza 4, 5 pollici. Il sistema permette inoltre di rispondere alle telefonate attraverso i tasti del manubrio. E di sfruttare i comandi vocali dello smartphone per effettuare chiamate, riprodurre musica e/o geocalizzare la Vespa. La Vespa originaria, madre di tutte le Vespe, è la nonna di questa già etichettata come "il massimo della modernità". Trisavolo l'MP5 Paperino, anch'esso prodotto da Piaggio. Ma il nome Vespa come nasce? Due le origini conosciute e tramandate nel tempo. La prima da un'esclamazione di Enrico Piaggio alla vista del nuovo scooter in uscita dallo stabilimento: "Mi sembra una Vespa!"; l'altra dall'inconfondibile musicale rumore del suo motore. Divenuta nel tempo leggendaria gode della perenne esposizione al Triennale Museum di Milano e presso il MoMa di New York.

La leggenda sembra ora destinata ad ingigantirsi con l'avvento della Vespa Elettrica. Se non è quest'uno sbalzo, troviamone insieme un altro più intenso.





L'EX CAGLIARITANO IN PANCHINA DURANTE I SUPPLEMENTARI, HA GUIDATO LA SQUADRA AL TRIONFO

# Con Diego Lòpez e Michele Fini il Peñarol vince il campionato uruguayano del 2018

di MATTEO FORCINITI

Al lungo elenco degli italiani che hanno fatto la storia del Club Atlético Peñarol da oggi si aggiunge anche quella di Michele Fini, il vice allenatore sardo venuto in Uruguay insieme al fedelissimo Diego Lòpez, ex bandiera del Cagliari e allenatore di diverse squadre in Italia.

Sei mesi dopo l'arrivo ai "Carboneros", il duo cagliaritano ha subito centrato l'obiettivo sognato dai tifosi: vittoria del torneo Clausura della Primera División seguita da un'altra vittoria nello spareggio per la definizione del titolo di campione assoluto del 2018.

Per Fini -ex calciatore con un passato in Ancona, Salernitana, Catania, Ascoli, Cagliari, Siena- il Clásico di domenica contro il Nacional non è stata una partita come tutte le altre.

Al minuto '88, con il punteggio di 1 a 1 in una gara molto equilibrata, Lòpez viene giustamente espulso per aver rubato la palla a un giocatore del Nacional prima di una rimessa laterale.

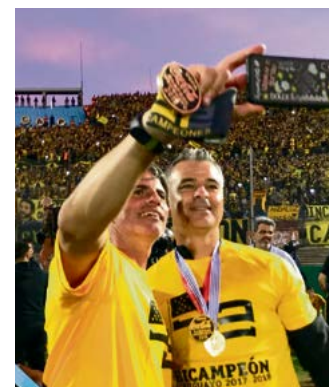
A guidare il Peñarol per tutti i tempi supplementari della finale fino alla vittoria ci ha pensato lui, Michele Fini, l'uomo-assist più efficace del campionato di serie A 2008-2009 con il Cagliari.

A decidere il risultato finale è stato un calcio di rigore realizzato dal capitano, "El Cebolla" Cristian Rodríguez.

Tra gli altri, in campo con lui, anche il centrocampista Walter Gargano, ex Napoli e con due piccole esperienze all'Inter e al Parma.

"In Italia ci seguono in tanti e ora sanno che abbiamo vinto il campionato uruguayo" ha dichiarato emozionato e in italiano a fine partita ai microfoni di Tenfield il vice allenatore Fini.

"Questa è la nostra più grande soddisfazione della carriera sportiva, personalmente l'evento



più bello che ho mai vissuto nel calcio. A Cagliari siamo riusciti a salvare la squadra ed è stata una grande soddisfazione ma vincere un campionato è qualcosa di molto più grande. Questa squadra ha dimostrato di avere grande personalità, enormi qualità tecniche in grado di cambiare le partite in ogni momento".

Intervistato nei mesi scorsi da Gente d'Italia, Fini aveva parlato di questa come "un'esperienza nuova e affascinante" intrapresa per seguire il fido Diego Lòpez su richiesta di quest'ultimo:

"Bisogna adattarsi a un modo diverso di vedere il calcio anche se qui ho trovato un gruppo eccezionale che mi ha fatto inserire molto bene".

Tanta gioia naturalmente anche

per il grande protagonista del cinquantesimo titolo nazionale del Peñarol: dopo anni tra le panchine di Cagliari, Palermo e Bologna, tra esoneri e lotte per la salvezza, Diego Lòpez ha finalmente centrato la prima grande vittoria: "Non ho potuto disputare da giocatore il Clásico, però il destino mi ha dato la possibilità di rifarmi e nel migliore dei modi. Ringrazio il presidente che mi ha portato qui, il mio amico José "Pepe" Herrera che ha curato i contatti affinché arrivassi in giallonero, mia moglie e i miei figli che ora stanno festeggiando a Madrid. Stare lontano dalla famiglia è difficile, però la gioia che sto vivendo ora rappresenta uno dei momenti più emozionanti della mia vita".



# SUDECENTROAMERICA

di SANDRA ECHENIQUE

## TRIANGULO NORTE

# Per le donne di Guatemala, Honduras, El Salvador

**R**appresentanti di ONU Mujeres, Cooperazione Italiana e l'ambasciatore in Guatemala Edoardo Pucci, si sono ritrovati per ufficializzare la donazione di 3,5 milioni di euro destinati alle donne del 'Triangolo Norte'. Si tratta del progetto 'Empoderamento Economico de las Mujeres en Guatemala, El Salvador y Honduras' che ha come obiettivo quello di migliorarne le condizioni di vita in questa parte del centro America. Il Governo italiano donerà la somma di 3,5 milioni di euro attraverso la Agencia de Cooperacion para el Desarrollo (AICS) e ONU Mujeres, Entidades de las Naciones Unidas para la Igualdad del Genero. Le associazioni che sono impegnate direttamente nello sviluppo del progetto, hanno risaltato le difficoltà che affrontano le donne nell'accedere al credito e alla terra e anche in quelle che sono le decisioni da prendere. Adriana Quiñones, che rappresenta il Guatemala a ONU Mujeres, ha spiegato che "L'iniziativa si concentra su quelle donne rurali che in questa maniera possono così generare una catena im-

prenditoriale, ma anche avere accesso ai mercati, avviando un dialogo con le istituzioni che forniscono il credito". Per quello che concerne il Guatemala, verrà destinato 1 milione di euro e si stanno analizzando le aree dove si svilupperà il programma, in quanto si vuole creare una sinergia con i progetti portati avanti da altre associazioni. "La Cooperazione italiana - ha spiegato Edoardo Pucci, ambasciatore d'Italia in Guatemala - sostiene gli sforzi portati avanti da ONU Mujeres nel 'Triangolo Nord' al fine di offrire alle donne un maggior potere, dar loro autonomia e proteggerle contro la violenza. È necessario sottolineare come le donne siano la colonna di ogni società ed è importante l'autonomia finanziaria, poter entrare nel mercato del lavoro ed avere la possibilità di ottenere il credito". C'è nelle società del 'Triangolo Nord' una disparità abissale tra uomini e donne. Secondo quanto rilevato dalla Encuesta Nacional de Egresos e Ingreso 2017, nel Guatemala, la partecipazione economica era 84,3% contro 40,6% a favore dell'uomo.



L'ambasciatore Edoardo Pucci

## CUBA

# Si moltiplicano le partnership commerciali

**E**lisabetta Pola è il presidente della Sezione Italiana del Comitato Imprenditoriale Cuba-Italia (CICI). Costituito per rafforzare le relazioni economiche tra Italia e Cuba, la associazione sta svolgendo un profondo lavoro e sono stati già delineati i programmi per il futuro più immediato. "Per raggiungere gli obiettivi - ha spiegato il presidente di CICI - si agisce come gruppo di lavoro congiunto. La sezione cubana raccoglie circa 160 imprese dell'isola, banche finanziatori, servizi, import-export, produttori. Qui la Camara de Comercio de Cuba ha le funzioni di segreteria e la Sezione Italiana, con oltre 40 aziende in Italia, ha una segreteria permanente nella compagnia Padova Promex". Un lavoro profondo al fine di unire, da un punto di vista economico, l'Italia e Cuba. Dal 2015 CICI è poi una presenza fissa alla Feria Internacional de La Habana e ogni anno ha sempre incrementato il numero delle aziende



Elisabetta Pola, presidente CICI

presenti e in quella del 2018 ha organizzato la partecipazione assieme a sei aziende che fanno parte del CICI: Cleverttech, Lotus, FTC-Tecal. Pro, Ondulit Italiana, Nelson Broker Di Assicurazioni e Oceansped. Diversi sono stati gli obiettivi raggiunti in questo ultimo anno, tra i

quali sono da sottolineare l'accordo che ha raggiunto FTC Tecal.Pro, da vent'anni sul territorio cubano, che ha raggiunto una intesa con una azienda cubana, Coralsa. Grazie a questa partnership è nata l'impresa-mista Comital S.A., della quale è presidente proprio Elisabetta Pola. La nuova impresa opera nel settore alimentare e produce e commercializza pasta fresca e prodotti collegati. Si tratta di un grande progetto perchè Comital, con un impianto moderno e automatizzato, avrà una capacità produttiva di mille tonnellate annuali con sede a L'Avana dell'Est. Ma ci sono anche altri importanti progetti che vedono l'industria italiana affiancarsi a quella cubana come la partnership tra Nelson Servizi e Quimi che hanno dato vita a un'altra impresa mista, Vidrios Mariel. Per il 2019 inoltre CICI ha intenzione di ampliare la propria partecipazione nelle diverse fiere che si svolgeranno a Cuba.